



Il pubblico impiego

Il pubblico impiego paga ancora una volta il prezzo più alto al “patto di stabilità”.

Come vedremo nelle considerazioni che seguono, negli anni avvenire il peso maggiore della manovra sarà scaricato sui dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali ed in particolare sui settori dell'Università, della Ricerca e dell'Afam.

In questi giorni apprendiamo dai giornali che il Ministro Gelmini si diletta di favole e novelle. Va pure bene però riserviamole ai bambini!

Qui di “favole” non v'è bisogno; qui a “raccontare” e “narrare” sono i dati!

Alla UIL ed alla UILPA RUA in particolare non piacciono certamente le posizioni preconette, gli scioperi politici e di mestiere e nemmeno gli inchini ossequiosi quanto interessati verso “il potere”. Ciò che conta sono invece i dati, tratti nel dettaglio e senza alterazione alcuna proprio dai documenti della strategia del Governo sopra citati e sui cui abbiamo compiuto un'attenta e scrupolosa analisi!

Il primo dato riguarda gli impegni assunti per il rispetto del Patto di Stabilità:

“Il Governo si impegna a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio (...), per il 2011, deficit/PIL al 3,9%, per il 2012, deficit/PIL al 2,7%, per il 2013 deficit/PIL al 1,5%, per il 2014 deficit/PIL allo 0,2%, e poi via sistematico incremento del surplus primario a proseguire lungo la riduzione del debito pubblico” (pagg. V della premessa al Documento di Economia e Finanza 2011).

Dal contenimento della spesa pubblica in senso stretto, così come indicato nel Piano Nazionale di Riforma, si attendono come saldo finale degli interventi i seguenti risparmi di spesa (in milioni di euro): 1.018 per il 2011; 1.732 per il 2012, 2013 e 2014 (per un totale di 6.214 milioni di euro). (Tab. III.5 Implicazioni di bilancio delle misure strutturali indicate nel PNR); (pagg. 30 del Documento di Economia e Finanza – Sez. I Patto di Stabilità).

La stasi/contrazione dei livelli di spesa pubblica per le retribuzioni dei pubblici dipendenti (già in atto in particolare per quelle dei dipendenti delle amministrazioni centrali) è evidente dai dati della Tab. IV.2.2 del Documento di Economia e Finanza Sez. II – Analisi delle tendenze: (in milioni di euro) 96.645 per il 2010; 98.987 per il 2011; 96.717 per il 2012; 96.246 per il 2013; 96.486 per il 2014.

Il declino dei livelli di spesa è confermato per i settori “Istruzione, Università e Ricerca” così come indicato nella Tab. A- 17 Cat.1 di pagg. 129 dello stesso Documento di cui sopra, già per gli anni antecedenti alla manovra: “ 42.936 per il 2008; 41.264 per il 2009; 40.896 per il 2010”.

Complessivamente, così come indicato nel Cap. II. – Conto Economico delle Amministrazioni Pubbliche, si vede il “prezzo pagato” alla politica di “rientro” dal personale della Pubblica Amministrazione (centrale) con il combinato/disposto delle disposizioni Brunetta - Tremonti:

“le spese di personale, come detto, vedono ridursi la loro incidenza sul PIL (dall'11,3% del 2009, al 9,8% del 2014) per effetto delle disposizioni recate dalla Legge 30 Luglio 2010 n. 122 (conversione con

modificazioni del D.L. 78/2010), in particolare per quanto concerne il blocco della contrattazione collettiva e delle dinamiche retributive individuali, le misure limitative delle assunzioni ed il blocco delle progressioni di carriera del personale” .

I sacrifici imposti ai dipendenti pubblici sono ulteriormente esplicitati nei dati riportati a *pagg. 68 nel paragrafo VI “La politica di bilancio: le azioni intraprese per il triennio 2012-2014”:*

“le riduzioni dei redditi da lavoro del settore pubblico sono attuate con l’adozione di una serie di interventi che fanno leva sui fattori di crescita della spesa realizzando risparmi dell’ordine di 1,7 miliardi nel 2011, 2,7 nel 2012 e 3,3 nel 2013”.

Se “la matematica non è un’opinione, pressoché l’equivalente della ulteriore manovra ipotizzata per giugno (circa 7 miliardi di euro) è già pagato dai pubblici dipendenti delle Amministrazioni centrali, dell’Università, della Ricerca, dell’Afam, dai precari di questi settori e dai giovani che dovranno attendere ed “invecchiare” ancora un po’!

Ci pare che più chiaramente di così gli “atti” di politica economica del Governo non potessero parlare e nessun Ministro, politico di turno od anche sindacalista potrebbe smentire un dato che, senza il riavvio su basi nuove della contrattazione e di nuova occupazione, sarà destinato ad aggravarsi addirittura al di là della stessa scadenza del 2013, che dovrebbe segnare la ripresa della dinamica contrattuale nei sistemi pubblici.

La Segreteria Nazionale UILPA RUA

